



L'IDEA DI PARTENZA

Una riflessione sull'attore Philip Seymour Hoffman morto a 47 anni e anti divo malgrado la notorietà mondiale

G

Venerdì 16 Marzo 2018
www.gazzettino.it



INDAGINE Chi siamo e chi possiamo essere in un mondo dominato dall'immagine virtuale? Se lo chiede il gruppo Transquinnennal

Domani sera a Udine ospite della stagione del Csa il collettivo Transquinnennal proporrà il nuovo lavoro multimediale "Philip Seymour Hoffman, par exemple"

Miti sociali a teatro

IN PRIMA NAZIONALE

Philip Seymour Hoffman: l'antidivo, il caratterista dai mille ruoli, l'attore icona di film come *The Master*, il talento di *Mr Ripley*, *La 25ª ora*, Premio Oscar per la sua magistrale interpretazione da protagonista in *Truman Capote* - a sangue freddo, veniva trovato morto nel 2014 a soli 47 anni, nella sua abitazione di New York probabilmente per un'overdose. L'attore americano godeva di una fama mondiale, che la macchina di Hollywood, sfrutta al meglio. Hoffman, nell'immaginario, rappresentava tutto questo, ma era anche un uomo fragile, che sfuggiva al successo.

DOMANI AL PALAMOSTRE

La sua figura ispira ora un'opera teatrale ironica, bizzarra, multiforme e che prende la parabola professionale dell'attore newyorkese a paradigma di un raffinato discorso sull'identità, il problema della fama, il continuo sovrapporsi di vero e falso nell'arte e nella realtà. Lo spettacolo si intitola Philip Seymour Hoffman, par exemple e nasce da un lavoro di oltre due anni del drammaturgo argentino Rafael Spregelburd, scritto su invito e in stretta collaborazione con il collettivo Transquinnennal, formazione multidisciplinare molto affermata in Belgio che ora la stagione di Teatro Contatto 36 del Csa propone sabato alle ore 21 a Udine come prima italiana, preceduto da un incontro alle 18.30 aperto al pubblico con la compagnia.

LO SPETTACOLO

Philip Seymour Hoffman, par exemple prende il nome dall'artista, ma non racconta in senso stretto la sua vita, né la sua morte. Spregelburd e Transquinnennal scelgono piuttosto la sua vicenda umana e professionale per esplorare i meandri della celebrità, dell'idolatria, dell'invenzione del sé. Tutti infatti abbiamo bisogno di semi-dei, anche solo per un momento particolare nella nostra vita. Abbiamo bisogno di un'immagine, una figura, un mito, su cui proiettare quello che siamo, quello che fingiamo di essere, quello che vorremmo essere. Ognuno di noi sceglie continuamente il suo doppio immaginario, il suo avatar, in funzione della propria educazione, cultura, classe sociale. Di questo raccon-

tano, in tre storie parallele tangenziali alla biografia di Hoffman, il collettivo di cinque interpreti in scena, Bernard Breuse, Miguel Declaire, Manon Joannetéguy, Stéphane Olivier, Mélanie Zucconi, su un set con molteplici ambientazioni, vivacemente animato da proiezioni video. Un gioco di equivoci e rimandi che rievoca in qualche modo anche gli interrogativi pirandelliani sull'identità del singolo.

IN SECONDA SERATA

Al termine si proseguirà con l'after-show Blu box after Contatto Volume 2: alle 23 il foyer del Palamostre ospiterà le sonorità di dj Savoy-Hard in un "friabile" dj set che mixa house e italo-disco, tra successi di un passato marchiato Eni e tensione verso un futuro cremoso.